



(nuovo)Partito comunista italiano

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione:

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Comunicato CC 26/2015 - 31 ottobre 2015

Mafia Capitale e Corte Pontificia

La liquidazione della Giunta Marino, la crisi del sistema politico della Repubblica Pontificia e le elezioni amministrative di primavera

Sarebbe stato lacerante per il PD discutere dei singoli atti di disobbedienza compiuti dal sindaco Ignazio Marino verso la Corte Pontificia e il suo governo, ma soprattutto sarebbe stato imbarazzante dichiarare pubblicamente nella riunione del Consiglio Comunale di Roma che la Giunta Marino doveva comunque andarsene perché la Corte Pontificia dopo due anni di sperimentazione così aveva concluso e così aveva deciso. È convenzione sottintesa e tacitamente accettata da tutto il sistema politico della Repubblica Pontificia che del potere della Corte non si parla: “non nominare il nome di dio invano”. Anche se si freme e ora qui ora là si scalpita, lo si subisce e basta: è come “l’ordine naturale delle cose”. E Marino stesso ha disobbedito fino a essere giudicato inaffidabile, ma non lo ha messo apertamente in discussione: ha sfidato i suoi soci a parlarne, ma non ne ha parlato neanche lui. Il risultato è stato che i suoi soci hanno trovato il sotterfugio delle dimissioni immotivate e combinate e hanno sciolto il Consiglio Comunale di Roma.

La Corte ha preteso l’allontanamento di Marino, perché era inaffidabile. Le sue prese di posizione contro la supremazia della Chiesa in fatto di comportamenti individuali, di morale sessuale, di relazioni familiari, di gestione della procreazione e della morte (eutanasia) erano note da tempo. E si tratta di un terreno dove la Chiesa difende con le unghie e con i denti il suo ruolo di supremo legislatore “per volontà di dio”, anzi come “portavoce di dio in terra”, come in Europa era universale credenza fino a qualche centinaio di anni fa. Lo difende con le unghie e con i denti perché la Chiesa è un’istituzione e ne va della sua influenza spirituale su una parte rilevante della popolazione e quindi ne va di uno dei fattori decisivi del potere politico della stessa istituzione e della tutela di tutti i suoi interessi. Ma non erano in discussione le opinioni di Marino in fatto di morale e neanche la sua condotta personale. Tanti altri pensano, dicono e fanno “peggio di lui”, persino alcuni tra i membri del “Sacro Collegio” cardinalizio. Quello che era intollerabile era che Marino usava dei suoi poteri di sindaco per violare pubblicamente di fatto le direttive della Chiesa, rompendo l’universale pratica di tutte le pubbliche autorità della Repubblica Pontificia: pratica fatta di condiscendenza e discrezione verso gli interessi della Corte, compensate da partecipazioni ai benefici e agli utili. È il sistema per cui l’Italia non è “un paese normale”, per dirlo con l’ipocrita e reticente espressione di Massimo D’Alema. È il sistema che abbiamo illustrato in [Il futuro del Vaticano](#).

I registri comunali fanno testo ai fini del Codice Civile e dei diritti e procedure che esso regola. La registrazione dei “matrimoni gay contratti all’estero” era la dimostrazione più plateale che la Giunta Marino “abusava” dei suoi poteri: violava ostentatamente le direttive della Chiesa Cattolica. La sua *pubblica, proclamata e ostentata* disobbedienza in tema di morale mostrava che Marino era inaffidabile su terreni altrettanto delicati sui quali la Giunta di Roma deve essere silenziosamente complice e ossequiente alla Santa Sede: i rapporti tra malavita organizzata e Corte Pontificia e autorità ecclesiastiche, l’intreccio Chiesa e palazzinari per la gestione del suolo e del patrimonio immobiliare di Roma, la tutela degli interessi della Corte e delle istituzioni della Chiesa, la puntuale esecuzione delle mille prestazioni gratuite e ad arbitrio delle istituzioni ecclesiastiche che l’Amministrazione Pubblica fa al Vaticano: dai servizi pubblici

all'ordine pubblico, dalle multe ai permessi di circolazione e all'uso dello spazio pubblico. Sono tali e tanti gli interessi della Corte Pontificia a Roma, tanto grande è l'intreccio tra gli organismi della Curia, della diocesi romana e delle diocesi suburbane e delle Congregazioni Religiose che quasi tutte hanno la loro casa generalizia a Roma vicino alla Corte, con la criminalità organizzata, con i palazzinari e con gli altri centri della "società civile" romana, che anche indipendentemente dalla questione del ruolo e del prestigio della Chiesa in fatto di morale, il Vaticano non poteva tollerare a Roma un sindaco disobbediente e non fidato. Ateo e personalmente libertino sì, ma disobbediente e inaffidabile no!

La disobbedienza di una persona che si giova dei poteri e delle relazioni del sindaco di Roma non era tollerabile dalla Corte Pontificia, ma non era tollerabile neanche per il resto dello Stato. Per il semplice motivo che la disobbedienza delle autorità locali al potere centrale è nell'aria, diventa sempre più una questione di sopravvivenza degli enti locali quali sono configurati dopo 30 anni di "capitalismo dal volto umano", nei 40 anni successivi alla fondazione della Repubblica Pontificia.

È chiaro a chiunque segue la cronaca delle relazioni dello Stato con gli enti locali e trapela dagli sbuffi dei frondisti del teatrino della politica borghese, dei soci malcontenti del sistema politico borghese.

Recentemente (*il manifesto* 28 ottobre) Sandro Medici ha pubblicato un articolo dedicato in gran parte e crediamo anche nelle intenzioni dell'autore al tema ozioso della sinistra borghese di vecchio stampo che dovrebbe costituire "il nuovo soggetto politico" che dovrebbe essere indipendente dal PD e concorrere alle elezioni amministrative che dovrebbero tenersi in primavera. Ma già il titolo (*Caso Roma e non solo*) va oltre il tema. Nello svolgimento dell'articolo, reticente e per questo di non facile comprensione, la tesi che emerge è che gli enti locali sopravviveranno solo "ribellandosi, disobbedendo cioè" al governo centrale e "laddove è possibile, modulando [in linguaggio corrente: usando] diversamente le proprie risorse e così cercando di corrispondere a necessità, bisogni, diritti sociali". Certo, Sandro Medici nell'articolo non dice se *possibile* è quello che il governo centrale consente o quello che l'Amministrazione locale ha la forza di fare. La differenza è sostanziale: quello che il governo consente lo decidono il governo e i vertici della Repubblica Pontificia mandanti del governo; quale è la forza di un'Amministrazione locale invece dipende dalla mobilitazione e organizzazione della massa della popolazione (la Val di Susa insegna) e dalle relazioni dell'Amministrazione locale con la popolazione organizzata.

Ma a parte questi silenzi, Sandro Medici insegna che le attuali Amministrazioni locali sopravviveranno (non diventeranno autorità locali come il prefetto, il questore e, andando al passato, il podestà dell'epoca fascista), solo se la "ribellione" al governo e alle sue direttive, norme e leggi diventerà regola della loro condotta, se si ribelleranno alle imposizioni ed estorsioni del governo centrale, agente del capitale finanziario (questa ultima frasetta spiega il motivo della condotta del governo centrale, ma anche qui Sandro Medici è reticente: la omette per cui lascia campo aperto all'idea che un governo diverso dal governo Renzi, un governo della sinistra borghese ...).

Ma l'importante è che Sandro Medici argomenta con conoscenza di causa (è stato a lungo a capo di una delle Municipalità romane e nelle elezioni amministrative del 2013 fu uno dei candidati sindaci sorpassati da Marino) che la ribellione degli enti locali al governo è uno sviluppo necessario. È quindi evidente, diciamo noi, che lo Stato non poteva tollerare il cattivo esempio di Marino a Roma. Finché si tratta delle punture di spillo e degli annunci del sindaco prudente e discreto di un'altra città, alla De Magistris per intenderci (ma è già un caso al limite della tolleranza governativa), per il governo della Repubblica Pontificia è un problema, ma gestibile. Un comportamento ostentato e per di più a Roma, diventa intollerabile. E non solo per il Giubileo che la Corte Pontificia ha sovranamente indetto e che detterà i programmi della Giunta Comunale, della Regione e dello Stato nei prossimi mesi a Roma e in altre parti del paese: per tutta la vita corrente della Repubblica Pontificia.

Quello che abbiamo fin qui detto spiega perché la Giunta Marino è stata liquidata, quello che Marino reticente anche lui dice che “non capisce” perché gli è capitato. Dimostra chi comanda a Roma e mette alla luce del sole quello che anche la sinistra borghese non vuole vedere. Conferma la tesi dell’Italia dagli anni ’40 in qua Repubblica Pontificia, tesi che è alla base della linea generale della Carovana del (n)PCI, quindi della linea del (n)PCI e della linea del P.CARC.

Ma quali saranno gli sviluppi del “pasticciaccio” della Giunta Marino e della sua liquidazione?

Noi non conosciamo i passi concreti che l’accoppiata Bergoglio-Renzi farà, gli artifici a cui ricorrerà. Neanche loro sono liberi da condizionamenti nelle loro mosse, ma le loro valutazioni e i condizionamenti della Corte e dei vertici della Repubblica Pontificia (e di quelli che vegliano su di loro: la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti con le sue istituzioni che vanno dall’UE, alla BCE, al FMI, alla NATO) sfuggono in larga misura alla conoscenza del (nuovo) Partito comunista italiano.

Ci sono invece chiare alcune conclusioni che interessano le masse popolari italiane e quindi la condotta nostra e di tutti quelli che contro il catastrofico corso delle cose vogliono far valere gli interessi della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari, ivi compresi gli immigrati e quanti altri cacciati dai loro paesi approdano alle coste italiane.

In particolare ci sono chiare le conclusioni da trarre se ci saranno le prossime elezioni amministrative. Nel suo recente (17-18 ottobre) discorso a Imola, Beppe Grillo ha messo in dubbio che ci saranno ancora elezioni politiche in Italia (la scadenza regolamentare sarebbe il 2018). Ma è in dubbio anche se ci saranno elezioni amministrative, se i vertici della Repubblica Pontificia, e in concreto l’accoppiata Bergoglio-Renzi, non escogiteranno una qualche procedura o sotterfugio per cui non si risolvano in un inaccettabile sicuro fattore di disfacimento del loro sistema politico.

Beppe Grillo l’ha buttata lì, ma non ha detto quello che farà per prevenire la mossa dei vertici della RP o almeno farci fronte. Ha solo detto, nello stesso contesto ma parlando dei loro programmi e delle loro promesse elettorali, che il M5S “ha sempre fatto quello che ha detto: quando non l’ha fatto è perché glielo hanno impedito”. Che è come dire: noi siamo sottomessi ai vertici della Repubblica Pontificia e alla marmaglia di cardinali, criminali organizzati, finanziari e generali italiani e stranieri che ne fanno parte. Ma non siamo come loro, promettiamo di essere onesti e di fare tutte quelle belle cose che promettiamo ... se solo ci permettono di farle.

E se loro non ve lo permettono? Quello che voi promettete è contro i loro interessi economici e finanziari, è contro il sistema di interessi che li costringe a devastare il nostro paese e a spremere le masse popolari in tutti i campi e su tutti i terreni, è contro i loro interessi politici (l’Italia è portaerei della NATO e fornisce in misura crescente mezzi e truppe alla guerra di sterminio non dichiarato che la Comunità Internazionale conduce contro i popoli dei paesi oppressi e che sempre più si estende direttamente e indirettamente anche all’Europa). Come volete che vi lascino fare? O quello che voi volete fare lascia andare le cose come vanno, o vi impediranno di farlo. Già dopo le elezioni politiche del 2013 il M5S era il partito più votato e non hanno neanche ventilato l’ipotesi di affidarvi l’incarico di formare il governo. Hanno nominato il governo Letta e voi avete incassato: lo hanno mandato a casa loro, quando hanno avuto pronta la soluzione Renzi.

Quindi non c’è niente da fare? No! È che non basta enunciare un programma di belle misure. Bisogna darsi i mezzi per attuarle anche se i vertici della Repubblica Pontificia cercano di impedirlo, non le lasciano attuare. Bisogna darsi i mezzi della propria politica. I “mezzi” per fare una politica favorevole alle masse popolari, sono le masse popolari organizzate e decise a dare al corso delle cose un indirizzo favorevole ai propri interessi, l’indirizzo che noi abbiamo sintetizzato nelle sei Misure Generali del [Governo di Blocco Popolare](#). I vertici della Repubblica Pontificia e i loro tutori, le istituzioni della Comunità Internazionale, oggi e per un certo tempo ancora non saranno in grado di impedire alle masse popolari di organizzarsi e non sono in grado di impedire alle masse popolari organizzate di far costituire a voi o ad altri centri autorevoli di loro fiducia un governo di proprio gradimento, se le masse popolari organizzate lo

costituiranno: dovranno ingoiarlo e cercare di venire a capo rendendogli difficile la vita. E come far fronte alle loro successive manovre e cospirazioni è un capitolo della storia su cui qui non ci soffermiamo.

Chi nasconde i suoi piani generali alla masse popolari, conta di poterli realizzare senza la loro partecipazione. Chi fa promesse e non si dà i mezzi per attuarle, o è un imbroglione o è un avventuriero. Chi promette, deve dire cosa ha fatto e cosa farà per attuare le sue promesse, anche se i vertici della Repubblica Pontificia vorranno impedirlo. Altrimenti non merita fiducia, è uno destinato a fare la fine di Marino, se è abbastanza onesto da non fare quella di Bertinotti.

Quanto a noi, anche in vista delle prossime elezioni amministrative dobbiamo attuare una “politica di principio”. Cosa deve fare una Amministrazione locale, cosa deve darsi i mezzi per fare chi si candida a comporre un’Amministrazione locale? Come fare sì che le prossime elezioni comunali contribuiscano a creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare? Come fare che le prossime elezioni comunali contribuiscano a far sorgere quelle che abbiamo chiamato [Amministrazioni Locali d’Emergenza \(ALE\)](#)?

Sono quattro gli elementi che qualificano una ALE:

1. Deve in ogni campo mettere gli interessi delle masse popolari al centro della propria azione e davanti alle leggi e alle misure del governo.
2. Deve promuovere su ogni terreno la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari.
3. Deve essere disposta a disobbedire al Patto di Stabilità e alle altre misure del governo che vanno contro le masse popolari e a venire meno ai ruoli e alle funzioni che il governo assegna alle AL in ogni caso in cui quei ruoli e quelle funzioni vanno contro gli interessi delle masse popolari.
4. Deve promuovere un posizionamento analogo di altre AC in tutto il paese e sviluppare il coordinamento con altre AC che seguono questa linea, perché solo se promotrice del movimento popolare che va verso la costituzione di un proprio governo d'emergenza una AC è in grado di far fronte al governo dei vertici della RP.

Ogni candidato dobbiamo vagliarlo e incitare le masse popolari a vagliarlo su quanto fa e ha fatto nel

- denunciare le situazione problematiche esistenti nel comune per le masse popolari,
- indicare quel che occorre fare per risolvere le situazioni problematiche,
- dire quali sono gli ostacoli da rimuovere che impedisce la soluzione del problema: chi sono i nostri nemici.

Questo è la linea con cui dobbiamo da subito entrare nella campagna elettorale, facendo leva anche sulla liquidazione della Giunta Marino. In questo modo ritorciamo contro i vertici della RP la liquidazione di una Giunta che, pur tra mille esitazioni e le reticenze da omertosi, ha osato disobbedire.

Oggi la creazione delle condizioni per costituire il Governo di Blocco Popolare è la linea di avanzamento della rivoluzione socialista nel nostro paese.

I comunisti possono e devono creare le condizioni perché la classe operaia, alla testa delle altre classi delle masse popolari, costituisca il Governo di Blocco Popolare facendolo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia e marci verso l’instaurazione del socialismo.

Il (nuovo) Partito comunista italiano chiama tutti gli elementi avanzati del nostro paese, in particolare gli operai avanzati, i giovani, le donne e gli immigrati a contribuire a questo compito; chiama i più avanzati ad arruolarsi nelle file del Partito e costituire Comitanti di Partito clandestini nelle aziende capitaliste e nelle aziende pubbliche, nelle scuole e nelle università, nelle zone d’abitazione per assimilare la concezione comunista del mondo e imparare ad applicarla concretamente ognuno nella sua situazione particolare.

Avanti compagni, con coraggio e intelligenza! Faremo dell’Italia un nuovo paese socialista!

Per mettersi in contatto con il Centro del (n)PCI senza essere individuati e messi sotto controllo dalle Forze dell’Ordine borghese, una via consiste nell’usare TOR [vedere <http://www.nuovopci.it/corrisp/risp03.html>], aprire una casella email con TOR e inviare da essa a una delle caselle del Partito i messaggi criptati con PGP e con la chiave pubblica del Partito [vedere <http://www.nuovopci.it/corrisp/risp03.html>].